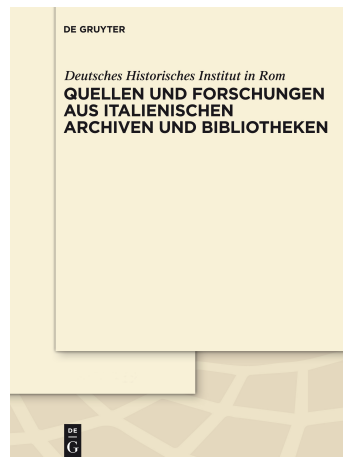


Citation style

Briguglia, Gianluca: Rezension über: Didier Ottaviani, *La naissance de la science politique. Autour de Marsile de Padoue*, Paris: Classiques Garnier, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 100 (2020), S. 694-695, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

die Brüder Francesc und Manuel de Gualbes sowie Jaume und Joan Massana verpacktet. Die entsprechende Einhebung ging an die *taule*, die die daraus finanzierten Subsidienzahlungen an die für den Geleitschutz gedachte *galea del Pariatge* entrichteten. Giuseppe Seche wertet das Briefkorpus der in Cagliari beheimateten Kaufleute der Familie Dessì, die ihre Schreiben vor allem von den valenzianischen Kaufmannbankiers Garcia, Guillem und Melchior Navarro erhielten, aus. Diese Dokumente illustrieren die Praktiken der engen ökonomischen Verflechtung zwischen Valencia und Sardinien am Ende des 15. Jh. Auf der Grundlage umfangreicher archivalischer Überlieferung richtet jede(r) der Autorinnen und Autoren den Blick auf die komplexe Einbettung Sardiniens in die wirtschaftlichen Beziehungen und Handelsrouten im nordwestlichen Mittelmeerbogen. Die qualitativ insgesamt hochwertigen Aufsätze lassen ein kaleidoskopisches Bild Sardiniens im Spätmittelalter entstehen. Allerdings sind die Beiträge nicht aufeinander abgestimmt, so dass sie eher diffundieren und einige „weiße“ Flecken, wie etwa die Rolle der Pisaner, der Genueser Präsenz oder die Aktivitäten des sardischen Adels und Stadtbürgertums, entstehen. Den Publikationen aus dem oben angesprochenen Projektkontext ist wegen ihrer fundamentalen Erschließungsarbeit allerdings zu wünschen, dass sie nicht lediglich von einem kleinen Kreis an Spezialistinnen und Spezialisten rezipiert werden.

Heinrich Lang

Didier Ottaviani, *La naissance de la science politique. Autour de Marsile de Padoue*, Paris (Classiques Garnier) 2018 (PolitiqueS 16), 397 pp., ISBN 978-2-406-07778-3, € 46.

L'opera di Marsilio da Padova († 1342) è oggetto di interesse storiografico da lungo tempo ed è anzi protagonista di una nuova stagione di studi, interpretazioni, approfondimenti. In particolare, negli ultimi anni è continuata una ricca riflessione nelle lingue inglese, italiana e tedesca, sia approfondendo o precisando tradizioni storiografiche stabilite nei decenni precedenti, sia con nuovi approcci e impostazioni. Anche la tradizione medievistica in lingua francese, che aveva prodotto interpretazioni molto dibattute fino agli anni '80 del secolo scorso e che però sembrava essersi affievolita nei decenni successivi, si sta arricchendo di nuovi progetti di ricerca marsiliana e di una ripresa di interesse. Ne è la prova anche il recente libro di Didier Ottaviani, professore di filosofia medievale all'ENS di Lione, „La naissance de la science politique. Autour de Marsile de Padoue“, Paris 2018, interamente dedicato al „Defensor pacis“ di Marsilio da Padova. Per essere più precisi, l'attenzione di Ottaviani è rivolta quasi esclusivamente alla prima delle tre parti di cui il „Difensore della pace“ si compone. Già con questa scelta, l'autore si pone nel solco soprattutto della tradizione di studi di matrice anglosassone, che hanno privilegiato la prima parte del trattato in quanto apparentemente portatrice delle tesi più „democratiche“ o quanto meno „repubblicane“ del pensiero marsiliano. Riconfermando la propensione a vedere nella prima parte la sezione più importante (e anzi escludendo del tutto la parte ecclesiologica e teologica), Ottaviani sembra volere portare elementi ulteriori proprio alla linea rico-

struttiva e genealogica di tipo repubblicano. In primo luogo, il volume propone un'organizzazione larga e concentrica delle fonti, che vengono qui definite dirette, quindi certe, indirette, quindi non necessariamente usate da Marsilio da Padova di prima mano, e possibili, cioè fonti che egli avrebbe potuto in qualche modo conoscere ma senza che questo abbia lasciato tracce testuali o di altro tipo. L'operazione interpretativa di Ottaviani mira però a sottolineare i criteri di un ordine del discorso politico in Marsilio da Padova, cioè i caratteri della „scientificità“ della politica. In questo senso il tema dell'aristotelismo marsiliano viene rimesso in prima posizione. Ottaviani infatti individua alcuni „paradigmi“ di matrice aristotelica, ma non direttamente politici, come quello della relazione tra „atto“ e „potenza“ o quello medico dello sviluppo dell'embrione, che fungerebbero da metadiscorsi capaci di far pensare la naturalità dell'aggregazione politica e il suo funzionamento. Sono queste caratteristiche che, messe a frutto da Marsilio da Padova, consentirebbero di esprimere il livello scientifico della politica o, per meglio dire, farebbero nascere una concreta „scienza politica“. La politica dipenderebbe dunque, come disciplina teorica, dalla scienza fisica, e in particolare dalla medicina. Alcune piste, non sempre percorse fino in fondo, ne discenderebbero, come la possibilità di studiare la *civitas* non solo come un corpo, secondo la famosa analogia metodologica del „Defensor pacis“, ma un „corpo passionale“, con tutte le evocazioni che ne possono derivare. L'ipotesi è convincente, anche se occorre rilevare che fermanosi all'analisi esclusiva della *prima dictio*, Ottaviani rinuncia consapevolmente ad approfondire altri ordini del discorso politico marsiliano, come quelli dell'ecclesiologia, della teologia, della storia, che trovano la loro collocazione nella seconda, corposissima, parte del trattato di Marsilio da Padova e che interagiscono proficuamente in un disegno che, benché articolato e diversificato, può rimanere unitario.

Gianluca Briguglia

Inventarium abbatis Maynerii, a cura di Carmine Carleo, revisione dei testi di D. Leone Morinelli, Cava de' Tirreni (Biblioteca del Monumento Nazionale Badia di Cava) 2019, 2 Bde., IV S., 165 Bl.; 166 S., Abb., außerhalb des Buchhandels erschienen.

Der außerordentlich reiche Urkundenbestand der Abtei SS. Trinità di Cava bildet eine unerlässliche Quelle für Forschungen zur süditalienischen Geschichte, vor allem für das 11. und 12. Jh. In der Folgezeit verlor das Kloster zwar seine überregionale politische Bedeutung, blieb aber durch seinen weitgestreuten Grundbesitz und die assoziierten Klöster auch in staufischer und anjovinischer Zeit ein wichtiger Machtfaktor in Kampanien. Seit 1873 werden die Urkunden des Klosters sukzessive im „Codex diplomaticus Cavensis“ ediert (bis 2015 konnte in zwölf Bde. der Zeitraum bis 1090 abgedeckt werden). Mittels mehrerer durch die Abtei veröffentlichter Repertorien ist ein erster Überblick über die Urkundenbestände bis zum Ende der anjovinischen Zeit (1442) möglich (vgl. die Rezension in: QFIAB 94 [2014], S. 578f.). Neben den Urkunden verfügt das Klosterarchiv aber auch über mehrere zeitgenössische Reges-